

**Il caso** «Noi da qui non scendiamo, abbiamo appeso pure un vaso di ciclamini»

# La protesta record degli ex wagon lit Al trentesimo giorno sulla torre faro

MILANO — Sta battendo ogni record la protesta dei tre addetti ai vagoni letto che a Milano sono saliti su una torre faro della stazione Centrale. Quella appena trascorsa è la trentesima notte a oltre venti metri d'altezza. Per rendere l'idea, le tute blu della Innse di Milano, che nell'agosto 2009 hanno inaugurato la stagione delle iniziative estreme in difesa del lavoro, rimasero su un carro ponte «solo» otto giorni.

Saliti poco prima di Natale, Carmine Rotatore, Oliviero Cassini e Giuseppe Gison, sei figli in tre, hanno trascorso le Feste in quattro metri quadrati scarsi. Licenziati, rivogliono il lavoro. Non hanno nessuna intenzione di scendere. E l'impressione è che la loro non sia una determinazione velleitaria. Perché non sono soli. Ai piedi della torre c'è un presidio a rotazione — giorno e notte — che con il passare dei giorni è diventato sempre più efficiente. Le forze dell'ordi-

ne si fidano: prima erano una presenza costante, ora si fanno vedere ogni due ore. A mezzogiorno e la sera ci sono almeno una trentina di persone che ai piedi della torre si passano il cellulare per parlare con "quelli lassù", rincuorarli con la voce e lo sguardo. I treni che passano, in uscita o in entrata dalla stazione, fischiano in segno di saluto. «Fatta eccezione per i Frecciarossa — fanno notare al presidio —. Quelli tacciono. Ordini dall'alto».

Al binario 21 nei giorni scorsi sono passati il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, e il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. Tv e giornali, compreso il *Financial Times*. Ma soprattutto arrivano i cittadini qualunque. Settemila le firme raccolte solo alla stazione di Milano per chiedere il ripristino dei treni notturni, 22 mila in tutta Italia. Perché è questo il nodo del problema: se dall'inizio di dicembre Trenitalia ha previsto 800 posti in meno in Italia di cui 140 Lombardia, è perché sono stati ridotti i col-

legamenti diretti notturni dal Nord al profondo Sud. Prendiamo il Milano-Villa San Giovanni che partiva dalla Centrale alle 20.15. Oggi non c'è più. L'alternativa è prendere il Frecciarossa fino a Roma e cambiare nella capitale. Con questa nuova organizzazione del servizio gran parte del personale notturno non serve più.

Ma torniamo al presidio. Il pellegrinaggio di chi porta legna e cibo è continuo. Vicino a cassette e catene c'è una montagna di panettoni.

L'abbondanza è tale che il trio, aggrappato al faro e alle speranze, è stato messo a dieta dal medico di Emergency che nei giorni scorsi ne ha controllato le condizioni sanitarie. Ci sono anche i milanesi che mettono mano al portafogli. «Qualche giorno fa un imprenditore ci ha portato una busta con cinquemila euro in banconote da 500. Non credevamo ai nostri occhi — racconta ancora sorpreso Angelo Mazzeo, uno dei pilastri del presidio —. Ma a colpire di più è stato l'arrivo di un'elegante e distinta signora, la vigilia di Natale, con due bambini per mano: «Ci ha portato un salvadanaio: 200 euro in monete da dieci, venti e cinquanta centesimi».

In questo mese il presidio della Centrale ha raccolto 7-8 mila euro. Quello che i soldi non possono fare, però, è alzare la temperatura. Il vento ieri ha frustato la tenda rossa che i tre hanno montato sulla torre. «Come viviamo? Come i barboni per strada, che domande sono. Ma noi da qui non scendiamo — insiste Giuseppe Gison, il "brianzolo", come lo chiamano tutti qui con ironia per il suo accento del Sud che fa a cazzotti con il cognome —. Abbiamo appeso pure un vaso di ciclamini. Finché non si affronta il problema, questa è la nostra casa».

**Rita Querzé**

[rquerze@corriere.it](mailto:rquerze@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I treni notturni

Raccolte già 22 mila firme per chiedere il ripristino dei treni notturni



## La protesta dall'alto

Il binario 24 della stazione Centrale di Milano visto dall'alto, da uno degli operai che da oltre un mese presidia sulla torre



**La protesta** Gli operai sulla torre faro della Stazione di Milano. Sopra, Oliviero Cassini, a destra, Giuseppe Gison

